ANNO XXVI - N. 10 OTTOBRE 1945

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
PERCHÈ... « DI DON BOSCO » - Lezione ai giovanissimi (D. Lupano)	146
RITROVARCI... (Dino Andreis)	147
IL ROSARIO DURANTE LA S. MESSA (D. S.)	148
SANTITÀ È PUREZZA « Renato Sclarandi » (D.B.M.V.)	149
INIZIATIVE DEGNE DI RILIEVO	150
ANCHE TRA I SELVAGGI (D. Bozza)	151
DOPO VENT'ANNI (D. C.)	152
DONARSI AGLI ALTRI PER LODARE IDDIO « D. G. Pizzio » (D. R. Vignato)	153
CONSULENZA MEDICA	154
FRATELLI LONTANI - CUORI VICINI	155
NUOVE RECLUTE (Roma S. Cuore)	155
NOTIZIE VARIE: Agli ex allievi della Casa Madre - Adesioni alle « Parole d'ordine » - Felicitazioni e Condoglianze	156
ORGANIZZARSI! « Archivio degli ex allievi »	157

La Federazione ha il piacere di annunciare che i ricercati numeri di **" Voci Fraterne "** del I° semestre dell'anno corrente, sono stati rilegati in un elegante fascicolo che sarà ceduto ai richiedenti dietro versamento di Lire 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

Perchè... " di Don Bosco „

Lezione ai giovanissimi

Don Sergio, nell'articolo di febbraio : « Gli ex Allievi nel pensiero dei Successori di Don Bosco », ricorda, quasi epilogo d'un bel poema in quattro canti, la simpatica trovata dei giovani che portarono in trionfo la « statua » del Beato Don Bosco... Statua non posseduta ma genialmente surrogata nella persona viva d'un Successore del Beato, Don Filippo Rinaldi, che l'amabile accorta violenza d'affettuosi figli levò al disopra d'un corteo sfilante al canto : « *Don Bosco ritorna tra i giovani ancor!* ».

Anche d'un mio direttore si diceva che fosse un altro Don Bosco. — In una città, dove chiesi del Collegio salesiano, mi si rispose : « *Don Bosco è in via tale* ». — Andavo in un paese, dove c'è il collegio salesiano, ed il capo-treno, all'approssimarsi della stazione, mi avvisò : « Reverendo, *Don Bosco* è qui ». — Incontrai un signore che voleva mettere il figlio in collegio : « Penso che è meglio mandarlo da *Don Bosco* ». — Ancora un padre si rammaricava che il figlio non potesse « ritornare da *Don Bosco* ». — Un noto prelato, nel cinquantesimo di fondazione dell'opera salesiana a Novara, affermò che *Don Bosco* era stato la salvezza della gioventù di quella città... Sebbene colà l'azione dei salesiani fosse cominciata sei anni dopo che Don Bosco non era più fra i vivi...

E altri esempi potrei citare, che dimostrano come la figura di Don Bosco balza viva sempre agli occhi di tutti che si trovino al cospetto d'un suo figlio o tra le mura d'una sua casa !...

Nella prima lezione (se ricordate, fu nel gennaio trascorso), a proposito del modo di dire *ex allievi di Don Bosco,* cercammo di darci ragione dell'*Ex*... In questa seconda, vorremmo capire il perchè dell'altra parte del nostro fatidico... complemento : *Di Don Bosco.*

Il buon Padre, presso all'agonia, aveva detto : « Si sarebbe potuto fare di più, ma lo faranno i miei figli ».

« Con ciò — osserva il Marchese Crispolti — Egli aveva adottato per suo anche quello che in suo nome si sarebbe fatto dopo di lui ». In modo che « tutte le istituzioni che s'intitolano da Don Bosco oggi, si devono a a lui riportare... perchè anche negli ulteriori accrescimenti le volle e le ispirò »...

Or ecco, chiaro chiaro, perchè i nostri antichi alunni, anche i giovanissimi e quindi più remoti dalle origini, da qualunque collegio provenienti, si riconoscono ovunque e si chiamano sempre : *EX ALLIEVI DI DON BOSCO.*

Per essi, infatti, quello che conta non è l'*essere venuti* dal collegio A o B del paese Y o Z, ma l'*essere* di Don Bosco; e un ex allievo del più modesto e meno noto istituto d'Italia, che s'incontri domani in un ex allievo d'un altro collegio d'America, si farà riconoscere dicendo : « *di Don Bosco* » ; ed in questo nome i due si daran la mano.

Come so d'un modesto calzolaio, uscito dai nostri artigianati, il quale, col nome di Don Bosco in bocca, si guadagnò — in America — un gran cliente che Don Bosco aveva in cuore...

Come le noci e le olive...

L'è come per le noci di fra Galdino : trovandosi a convegno nel sacco del frate, non stanno a chiedersi se siano dell'orto di Lucia o di quello di Antonio... ma, conosciutesi figlie « del Noce », si dànno a cantare allegramente insieme.

O come le olive che si trovano al torchio : non stanno a guardarsi se siano della riviera ligure o degli oliveti siciliani, ma conoscendosi tutte figlie « dell'Olivo », si stringono insieme a fare del buon olio, che le massaie attingono per condire gli alimenti e il sacerdote raccoglie per alimentare la lampada della sua Chiesa...

E' proprio così che gli ex allievi di Don Bosco diventano il condimento e la luce della società : fondendosi insieme con mutuo amore, nella simpatia della comune origine. « Voi sarete luce che risplenderà in mezzo al mondo e col vostro esempio insegnerete agli altri come si debba fare il bene e detestare il male », aveva detto, profeticamente, il Padre.

Come, spogliandosi del suo mallo coriaceo, la noce scopre la sua identità ed entra, nel sacco di fra Galdino, con l'altre in coro lieto a conforto del buon frate... così l'ex allievo salesiano, da qualunque collegio di qualunque regione di qualsiasi nazione venga, sapendosi *di Don Bosco,* si stringe accanto al fratello per il conforto del Padre comune, che un giorno disse dei suoi ex allievi : « Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di Don Bosco ».

Don Luigi Lupano

RITROVARCI...

Gli articoli dei due colleghi (devo chiedere venia del riferimento per non essere tacciato di partigianeria professionale?) comparsi entrambi sul numero di agosto di questo nostro preziosissimo foglio, di cui sentiamo ormai sempre più vivo il desiderio, mi hanno suggerito il tema di questa conversazione, che vuole essere un po' la conclusione pratica di quanto essi hanno, in pienezza di sentimenti ed in vibrazione di fraternità, elegantemente e simpaticamente esposto.

Il lungo periodo di nascondimenti, di fughe, di annientamento della nostra personalità e quindi di dolorosa separazione ed impossibilità di incontri non solo, ma più di reciproca comunicazione; durante il quale tutto congiurava per rendere più vivo il distacco, ha acuito il bisogno prepotente di *ritrovarci*, non più soltanto per il riprendersi di una preziosa ed opportunissima consuetudine annuale, ma sovrattutto e più che mai per una rispondenza pressante ad una vera e propria necessità spirituale, non altrimenti possibile ad essere soddisfatta.

I primi convegni sono perciò subito stati annunziati: qualcuno anzi si è già svolto e ancora nel clima vibrante dei giorni immediatamente successivi alla liberazione.

Con immenso piacere ho potuto di persona constatare in essi con quanta effusione di cuori e di affetti si sono riaperte le braccia degli amici agli amici, di cui tutta s'ignorava la vita di ieri e che vissero ciascuno proteso in ansia sulla incerta sorte dell'altro. Ma con assai maggior piacere ho constatato che anche nei centri nei quali non esiste più o non è esistita mai una casa Salesiana, gli ex allievi di Don Bosco, allievi quindi delle case le più diverse e le più lontane, hanno sentito il bisogno di convergere l'uno verso l'altro e di serrarsi in una unione di nuova specie: quella che io mi auguro debba d'ora innanzi sorgere in ogni centro, là ove appena esiste un nucleo di ex allievi, tanto più se ivi esiste una casa Nostra, chè in quanto è Salesiana in tanto è Nostra, per spirituale presa di possesso.

Anche questo è già avvenuto ed al convegno degli ex allievi di un determinato Istituto l'invito è stato esteso a tutti gli ex, da qualunque casa provenienti, oratori o collegi, residenti nella stessa città. Così che il convegno ha servito al duplice scopo: *ritrovarci* e...

... sentirci fratelli

Non più soltanto i vecchi compagni di scuola, di collegio, riaccostati a rivivere per breve ora le memorie di un tempo sempre felice (così si usa dire un po' per abitudine, un po' per antonomasia, ma molto per la verità), ma i più assenti l'uno dall'altro, cittadini dello stesso paese che si erano incontrati mille volte sotto gli stessi portici, lungo la stessa passeggiata, i cui rapporti di affari avevano chissà quante volte interferito gli uni cogli altri: che erano stati forse gomito a gomito alle stesse funzioni religiose, ma che non si erano conosciuti mai. Per mille ragioni, quasi nessuna plausibile, il distintivo purtroppo non si porta mai o quasi mai: i luoghi di distrazione e di svago o gli ambienti di affari non sono certo i più indicati per aprire l'animo alla confidenza reciproca: abbiamo vissuto d'altronde per un così lungo periodo in un clima di reciproca paurosa diffidenza.

Nessun modo perciò poteva esserci dato per riconoscerci a vicenda. E' bastato invece un invito generico, direi quasi superficiale, come tutte le cose che si fanno con un po' di titubanza e di incertezza sulla loro riuscita. Ed ecco dai più disparati punti della città, nella più evidente espressione della loro diversissima posizione sociale, convenire alla casa, mai prima frequentata, gli ex allievi di Don Bosco; guardarsi da prima con quello stupore che dà la sensazione di essersi già visti, ma di non credere che l'uno potesse assomigliare all'altro nella identità dei propri sentimenti e delle proprie idealità.

Volgersi attorno quasi stupiti della esistenza così vicina a noi di una casa Salesiana, alla quale, chi lo sa, per timore riverenziale, per mancanza di tempo, forse anche per indifferenza conseguente a tanti anni di dimentican-

All'Oratorio Casa Madre

3° Ritiro Mensile

Sabato 6 ottobre ore 18,30 — Domenica 7 ottobre 8,30

Programma: come nel settembre scorso

Segue relazione a pag. 156

za delle vere origini della nostra vita spirituale, non ci si era accostati mai.

Improvvisamente sentire sciogliere dentro di noi l'ultimo resto di una reciproca diffidenza e con un balzo istantaneo ai tempi lontani del primo ingresso in collegio, quando si scrutano e si vagliano d'un sol colpo d'occhio superiori e compagni, ambienti e cortili, ecco le mani tendersi, ecco i cuori aprirsi, ecco le domande incrociarsi. Le conoscenze son fatte o rifatte, i nomi son ripetuti onde non si abbiano a dimenticare più; i primi passi nel cortile si fanno assieme, l'uno a fianco dell'altro, poi ci si incomincia a prendere reciprocamente sottobraccio; l'anima s'apre quasi insensibilmente alle prime confidenze.

Nei Superiori di una casa che non è mai stata la nostra, si profilano i volti e i cuori di quelli che sono stati i nostri veri Superiori di ieri! Attorno ad essi si forma il grande circolo che avvince le anime e gli spiriti nell'intreccio di mille domande, di mille episodi, di mille nomi attraverso i quali riaffiorano momenti di giorni lontani lontani, e s'inquadra e si plasma lo spirito vero, efficiente e costruttore della nuova unione. Rispondente nel nome alla sua vera finalità: ex allievi di *Don Bosco*: non di un singolo — sia pur Suo — Istituto. Egli è il Padre ed il Maestro comune, dinanzi al quale non è e non può esservi differenziazione di scuola o di Istituto. Tutto nel suo nome si compendia: *Don Bosco* « Il canto infinito che udranno del mondo le mille città ». Unione destinata così ad una vita quanto mai intensa e proficua: chè non sarà soltanto più nel giorno del convegno annuale che gli ex allievi si raccoglieranno ai piedi del Grande Santo nella cappella, che per essere Salesiana ha tutto un suo particolare fascino di raccoglimento, di invito alla preghiera ed alla confidenza: o nel cortile serbato alla gioia dei piccoli, ma ambito dal prepotente bisogno dei grandi di risentirsi e di tornare ad essere fanciulli. Sarà invece possibile ogni domenica, in ogni ricorrenza festiva, in ogni occasione particolare, *ritrovarci, risentirci fratelli.*

DINO ANDREIS.

Il Rosario durante la Santa Messa

Ottobre: il mese del S. Rosario.

Se questo mezzo rigeneratore entrasse in ogni famiglia, sarebbe assicurata l'onestà, la concordia, la laboriosità dei popoli.

E' noto come a D. Bosco stesse sommamente a cuore questa pia pratica, prescrivendo la si recitasse in tutte le sue Case durante il divin Sacrificio della Messa.

E se vi è un momento in cui sta tanto bene la corona del Rosario in mano al cristiano, all'ex allievo, è proprio il momento della Santa Messa.

La Messa è la rinnovazione del Sacrificio del Calvario. Il sacerdote prima di celebrare invoca per sè l'assistenza particolare di Maria con queste parole: « *O Madre buona e misericordiosa, beatissima Vergine Maria... io supplico la tua pietà: come assistesti il tuo dolcissimo figliuolo pendente dalla Croce, così degnati benignamente di assistere anche me, misero peccatore...* ». E i fedeli durante la Santa Messa non chiederanno anche per sè l'assistenza di Maria? Oh, recitiamo il Rosario: sarà questa la miglior invocazione alla Madonna per ricavare dal Divin Sacrificio frutti abbondanti.

Notate inoltre che la Chiesa vuole che durante la Messa vengano ricordati i grandi Misteri della Redenzione; tanto che fa dire al celebrante, anche a nome di tutto il popolo cristiano, dopo il Lavabo: « *Accetta, Santa Trinità, questa offerta che Ti facciamo in memoria della Passione, Risurrezione e Ascensione di Gesù Cristo Nostro Signore: e in onore della beata Maria sempre Vergine...* »; e, subito dopo l'Elevazione: « *Memori quindi, o Signore, anche noi tuoi servi, con tutto il tuo popolo sacro, di così beata Passione di questo stesso Cristo Figlio tuo, Nostro Signore, e della sua Risurrezione da morte, e anche della sua gloriosa Ascensione al Cielo: offriamo all'altissima tua Maestà... l'Ostia pura... santa... immacolata...* ».

Con ragione perciò il pio Autore dell'« Imitazione di Cristo » esorta chi celebra e chi ascolta la Messa a farlo con tali sentimenti di Fede e di Amore, come se allora per la prima volta il Figlio di Dio scendesse dal Cielo per farsi uomo, come se allora per la prima volta Gesù Cristo patisse e morisse per la salvezza degli uomini.

Sia dunque benedetto il Rosario durante la Messa, perchè aiuta in modo così facile ed efficace a meditare i Misteri della nostra Redenzione!

Benedetto il Rosario durante la Messa, anche perchè prepara tanto bene alla S. Comunione! Infatti, dicendo le Avemmarie, possiamo ripetere con affetto e intenzione speciale queste parole: « *... e benedetto è il frutto del seno tuo, Gesù*: che noi stiamo per ricevere in cuore. *Prega per noi peccatori adesso*: affinchè facciamo una santa Comunione. *E nell'ora della nostra morte*: quando riceveremo l'ultima Comunione, come Viatico pel viaggio all'eternità ».

D. S.

Santità è purezza

RENATO SCLARANDI

Morì da forte e magnanimo, come lo vide costantemente ognuno che si vanta d'averlo incontrato su la sua strada in marcia trionfale verso la più alta gloria, toccata con passo di gigante. Se la voce unanime di coloro che lo rasentarono in questo suo breve cammino lo scoperse grande in ogni suo istante, non possiamo dubitare che l'ultimo, il supremo, non abbia toccato il sublime.

Ci hanno narrato che il giorno della sua tragica fine servì all'altare la santa Messa e si comunicò come ogni altro giorno, dissero; ma, noi diciamo, come l'ultimo giorno, quello della sua trasvolata.

Un terribile peso — perchè? — ci ha come oppressi quando corse rapida la ferale notizia che Renato Sclarandi era stato falciato; ma allora ci ricordammo tempestivamente che nella titanica lotta che infrange imperi, scettri, corone, a cadere non possono essere che i giganti della sua statura.

" Renato il grande „

lo proclamarono gli amici della sua Associazione a S. Bernardino, la sera precedente la partenza alle armi; e la denominazione così articolata, che potrebbe far sorridere gli estranei a lui, ha tutto il senso d'una definizione indelebile pei suoi, anche se il termine non fosse segnato nella storia, poichè prima dei volumi di storia vi sono cuori vivi e palpitanti che portano inciso il suo nome e quell'azione mirabile che è tutta nel suo nome stesso.

Grande veramente e radiante di quell'arcana attrattiva che la grazia divina diffondeva in lui al di fuori e al di dentro nella posa, nel gesto, nello sguardo, nella parola, tutti fedelissimi interpreti della magnificenza interna della sua anima.

Che la sua fosse una natura d'eccezione sono a dircelo concordemente tutti e particolarmente i suoi insegnanti di S. Giovanni Evangelista e di Valsalice che l'ebbero sotto lo sguardo attento, vigile e ansioso per ben otto anni, che furono quelli del ginnasio e del liceo.

Il suo professore, D. Giovanni Zuretti, oltrechè sui banchi della scuola, se lo ebbe tra gli immancabili amici della montagna e fra i più ardimentosi fra loro. Sempre tra i primi nelle marcie, sempre in capo alla fila nelle modeste escursioni, ma non mai che rompesse lui la consegna o varcasse imprudentemente il traguardo. Nelle facili dispute tra gli eccessi dell'ardimento e i termini della saggia esperienza, Renato sapeva graziosamente cedere sempre come se non avesse un punto di vista da difendere.

Oratore nato

Per effetto di quella ridondanza interna che al tocco diventava incontenibile, sapeva sì armoniosamente far risonare quella sua canzone intima da suscitare intorno a sè il facile entusiasmo delle piccole anime toccate sul vivo.

Era l'oratore d'occasione della sua classe: alle vigilie delle solennità, negli onomastici, alla chiusura delle scuole, Renato chiedeva amabilmente la parola all'insegnante e si levava a improvvisare. I compagni tutti intenti e con le palme tese ai più fragorosi battimani, il professore in posizione con un certo luccichio negli occhi, non celato al punto da non essere da tutti notato.

Parlava la grazia diffusa in quell'incanto di fiore e parlava sempre così, perchè Renato, come i fiori, portava sempre il suo abito di festa. Il Signore, fra i tanti doni insigni, gli diede il fascino della parola, di quella parola che non è solo armonia carezzevole all'orecchio, ma dardo e, ove sia il caso, spada a doppio taglio al cuore. Oh! dove l'avevano collocato l'ammirazione e l'affetto! Ma il Signore lo collocò più in alto ancora.

Una telefonata

dal Centro Diocesano a D. Cojazzi a Valsalice. Occorre un giovane della « Pier Giorgio Frassati » per predicare una solenne Via Crucis ai giovani, non si sa dove. Renato può assolvere il non facile compito e lui va: dice la sua passione con quella di Gesù, diventa lui l'appassionato Cireneo che trascina seco le anime al Calvario.

E' la più grata delle sorprese per tutti, fuorchè per lui che ha detto tutto naturalmente e con la più devota semplicità; non per i compagni di Valsalice, che ne sanno le giuste proporzioni d'intelligenza e di bontà. Poi si ricompone, torna al silenzio operoso dello studio e matura sotto il suo Sole per il domani splendido che tutti gli leggono sul capo.

La casa di D. Bosco, divenuta la sua seconda casa, gli ha impressi i segni inconfondibili di quella salesianità tanto diffusa negli ex allievi, per la quale si ravvisano ovunque e s'intonano perfettamente in qualsiasi campo d'attività cristiana.

Entrato così a vele spiegate nell'Azione Cattolica, Renato, giovanissimo ancora, ne sale tutti i gradi gerarchici fino ad esserne Consultore Nazionale Studenti. E' alla vigilia della sua laurea in lettere.

" Mamma, non piangere! „

E' una parola che non può dir nulla se non in bocca a Gesù, che può consolare e ridare la vita. La volle dire anche Renato alla sua mamma prima di partire, non tanto per dire, ma perchè lui era un rinato di quelli che non muoiono più, avendole potuto confidare il segreto che lo fa grande per sempre: « *Mamma, io non ho mai perduto l'innocenza battesimale* ».

E' vero! — dicono tutti, genitori, superiori, amici, compagni. — E' vero! Di qui la sua gloria e tutta la ragione del fascino che ebbe e che avrà Renato Sclarandi; di qui il giusto motivo di non piangere perchè egli è un risorto. —

La pagina della sua vita di alpino è scritta; ufficiali e soldati hanno detto di lui con la commozione alla gola e scritto con le lacrime; leggeremo a suo tempo, per confortarci della sua corporea assenza e per sentircelo spiritualmente vivo alla memoria.

Sappiamo che fu inesauribile nel prodigarsi, nel farsi tutto per tutti, nel tenere sempre altissima la nota della fede e della pratica. Alla stazione di Torino un giorno sul punto di partire s'imbatte, lui ufficiale del 3° Alpini, in un soldato, alpino lui pure del suo stesso reggimento e compagno d'associazione. Rompe senz'altro ogni consegna e abbraccia e bacia l'amico tanto affettuosamente che un colonnello, passando, si ferma, contempla la scena e ai due, che si sono svincolati per scattare, dice con le lacrime agli occhi: « Come vorrei che i miei due figli si potessero abbracciare come voi! Ma essi non sono più; uno è caduto a Sidi El Barrani e l'altro in Russia ».

Quomodo cantabimus?

Come si può cantare in terra di prigionia? Eppure Renato non volle sospendere la sua cetra ai salici piangenti, ma continuare nel Signore la sua bella canzone d'amore. *In Te cantatio mea semper.*

Da quel poco che ne è trapelato finora c'è da esaltarsi in lui che seppe tenere così alto il senso divino della fede e l'altro nobilissimo della terra lontana, la più bella, la più santa, e perciò la più martoriata.

Ci dicono che come i monaci dell'antica Tebaide, mutò il deserto in oasi, la prigione in tempio, le catene in corone di rose.

Saranno domani — e perchè no? — i miracoli che lo fisseranno come stella nel firmamento della Chiesa di Dio. Pensiamo solo ad una Messa in baracca, dove Renato non è solo in funzione di primo ministro al sacerdote celebrante, ma come il secondo sacerdote che accumula sull'altare la massa di tutti i dolori segreti, di tutti i sacrifici, di tutti gli spasimi di quelle anime ch'egli vede, sente e interpreta nel modo più fedele, perchè gli si sono versate senza restrizioni.

Così il sacrificio è perfetto.

Così sta bene

come lo riproduce il ricordino, con la divisa d'alpino, in ginocchio ai piedi di un gran Crocifisso tra i monti del nostro Trentino.

La penna nera per dirci che Renato era fatto per le vette più ardite, quelle cioè che immergono le loro cime nell'immensità dei cieli; la posa classica della preghiera per ricordare ai giovani la più valida cordata per salire sicuri la propria méta terrena e ultra; il Crocifisso in capo a tutto che ci dirà come il suo calvario sia stato quello di Gesù, col quale e pel quale ha celebrato la sua passione e la gloriosa risurrezione.

D. B. M. V.

Iniziative degne di rilievo

Corso di Conferenze religioso-sociali

Roma (S. Cuore)

Per tutto il mese di Agosto e quello di Settembre 1944, ogni sabato, alle ore 18 — per iniziativa degli ex allievi — si svolse un corso di Conferenze religioso-sociali.

Il salone-teatro dell'Ospizio S. Cuore veniva affollato di uomini di tutte le classi che seguivano con vero interesse gli illustri Conferenzieri.

Per gli sciuscià

Borgo S. Martino

Durante la modesta agape fraterna, tenutasi in occasione del Convegno, un ex allievo fece la felice proposta di raccogliere fra i presenti una sola sigaretta per fumatore, per metterla all'incanto e il ricavato destinarlo all'opera dei *figli della strada* di Roma, i così detti « Sciuscià ».

La proposta non solo incontrò il favore dei commensali, ma destò entusiasmo.

Era una vera gara nell'offrire di più: uno non voleva lasciarsi vincere dall'altro!

Non era una contesa per l'acquisto di una misera sigaretta, ma un voler primeggiare nell'opera di carità fra le più belle.

Alla fine venne comunicato il risultato dell'incasso che raggiunse la bella somma di L. 7540.

Sugli occhi di tutti si vide brillare l'intima soddisfazione dell'opera buona compiuta nel nome di Don Bosco.

Settimana dell'ex Allievo

Cuorgnè

Si deve all'attività della Presidenza della Unione locale questa geniale iniziativa - avente lo scopo di commemorare il cinquantennio dell'arrivo dei Salesiani a Cuorgnè - di richiamare gli ex allievi dispersi e rinsaldare fra loro i vincoli di fraternità e di solidarietà.

Dalle ore ventuna alle ventidue D. Cojazzi intrattenne per una settimana gli ex allievi della città, i quali accorsero sempre più numerosi ad ascoltare il Conferenziere, che svolse interessanti temi come quello sulla spiritualità dell'anima, sulla figura centrale di Cristo, sulla grazia.

Dopo l'esposizione dottrinale seguiva sempre una libera conversazione che permetteva di risolvere difficoltà e chiarire dubbi.

La serata veniva chiusa con la recita delle preghiere e con il tradizionale sermoncino di « Buona notte ».

A coronamento della serie di conferenze, si tenne, la domenica 9 settembre, una conferenza pubblica, cui partecipò un numeroso ed eletto pubblico, quanto mai desideroso di istruzione religiosa.

ANCHE TRA I SELVAGGI!

Ex allievi selvaggi? Parrebbe un controsenso se non fosse attestato da tanti e tanti episodi che dimostrano all'evidenza l'attaccamento spontaneo che anche i figli della foresta serbano per i loro antichi educatori.

Il dolce idioma risuonò nel folto della foresta

Nel 1934 quattro italiani si recarono a scopo di esplorazione nella regione tropicale della repubblica dell'Ecuador e precisamente tra i selvaggi Kivaros: i cercatori di teste umane.

Furono ospiti graditi dei Salesiani che prestarono loro appoggio e aiuto.

Fra i quattro esploratori ce n'era uno con il suo bel pizzo, sempre allegro, chiacherone, arguto, pronto a volgere in celia qualsiasi contrattempo... il buontempone della compagnia!

Un giorno visitarono una capanna di un Kivaro che abitava nel folto della foresta equatoriana e precisamente sulla cima di una delle innumerevoli colline prospicienti sullo Zamora, affluente del grande fiume Amazzoni.

L'amicone che amava scherzare, anche per sollevare i compagni dall'intima pena che li affliggeva al vedere i loro consimili tanto abbrutiti e ancora allo stato primitivo, metteva ovunque la sua nota allegra.

Ma quale fu la sorpresa e lo stupore dei visitatori all'udire dalle tumide labbra di quel selvaggio, nel dolce idioma italiano, questo saluto:

— Buon giorno; benvenuti signori!

Si strinsero tosto attorno al Kivaro tempestandolo di domande.

— Dove hai imparato l'italiano?... Chi te l'ha insegnato?... Sei cristiano?...

— Sono ex allievo di Don Bosco, di cui porto il nome.

— Ex allievi anche nella foresta! — esclamarono quelli.

E il selvaggio continuò a rispondere e a raccontare interessando vivamente gli illustri visitatori.

Nostalgia selvaggia

Ex allievo lo era e non era l'unico della foresta. E la sua storia non è solo la sua: di vittorie e di smarrimenti, di riprese e di ricadute; storia un po' di tutti gli uomini!

A molti manca la ripresa, perchè manca loro un punto di appoggio. Fortunatamente ciò non difetta agli ex allievi di Don Bosco ed è forse per questo che egli sa tornare dopo lo smarrimento: un incanto di giovinezza, un gaio soggiorno tra i superiori che gli vogliono sempre bene, la vista di una immagine di D. Bosco, lo traggono là da dove s'era inavvertitamente allontanato.

Juan Bosco era vissuto vari anni alla Missione e vi si era affezionato come figlio al padre. Di lui parlarono i Bollettini Salesiani del 1907, in occasione del suo viaggio in Italia, accompagnato dal P. Mattana.

Aveva imparato a masticare anche un po' di spagnolo e di inglese: cosa del tutto singolare per il Kivaro che non esce mai dalla sua foresta e vive allo stato adamitico.

Ritornato all'Ecuador imparò anche il mestiere di sarto e i Salesiani ponevano su di lui le più belle speranze.

Ma un brutto giorno non si vide più: si era eclissato!

La nostalgia della foresta con tutti i suoi incanti, della vita libera, sciolta dagli impacci dei vestiti, del libero vagabondare fra gli intricati meandri in cerca di selvaggina e di avventure, ebbe su di lui il sopravvento.

E per allora non se ne seppe più nulla!

Non potrebbe approfittare del suo ascendente, del prestigio che godeva fra i suoi coetanei, per mettersi a capo di bande selvagge, per spadroneggiare, per depredare, per tagliare le teste dei nemici e farne delle *tzantze*, come purtroppo faceva Juan Angoash, suo cognato? O per lo meno non poteva cadere nella poligamia, nella vita di superstizione, di odio e di vendette imperanti in quei luoghi?

Queste erano le giustificate apprensioni del Missionario, che cercava con trepidazione di rintracciare il suo ex allievo.

E ne fu consolato.

Se ebbe un momento di debolezza con il cedere alla prepotenza degli istinti primieri, Juan Bosco non tradì mai la sua educazione. Visse nella foresta sì, ma non visse disonestamente: lottò contro la corrente perversa della sua stirpe, ma alla missione non pensava di andarvi.

Man mano che il tempo passava, il ricordo dell'intima pace goduta accanto ai Salesiani, cominciò a farsi più vivo e a scemare a poco a poco la passione per la foresta.

Le festicciuole ripiene di tanta giocondità, le Messe solenni cantate con i compagni che si amavano come fratelli, quei canti così belli, cominciarono a lasciare inquieti i suoi sogni.

Ora poi aveva figli che bisognava istruire. Come fare? Tornare alla Missione? Non voleva pensarci! Ogni volta che stava per prendere questa risoluzione si sentiva come bruciare dalla vergogna.

Decise alla fine di mandare i figliuoli.

La pace del cuore

Già otto dei suoi frugoli, ad uno ad uno, erano passati alla Missione dove avevano ricevuto istruzione, educazione e battesimo. Ora c'erano gli ultimi tre, che rivedeva solo di tanto in tanto, quando tornavano dalla Missione.

Il più simpatico di tutti era Sharupi, il suo beniamino.

Fu appunto questo piccolino, il quale, tornando di quando in quando alla capanna paterna per brevi visite, con i suoi racconti fece rivivere nel padre i begli anni della Missione

e, ammaestrato dal Direttore, lo invitava ad andare con lui:

— Babbo — ripeteva — vieni anche tu chè il Missionario ti aspetta!

Le parole del figlioletto non cadevano invano: anche nel sonno, non più tranquillo, a Bosco pareva di sentirsi risuonare le suppliche dell'innocente bambino: « Babbo, il Padre ti aspetta ».

Passò così ancora qualche tempo, ma poi non ne potè più e volle farla finita con quella vita insopportabile.

Una mattina si alzò di buon'ora, chiamò i suoi figli e in mezzo a loro, quasi per farsi coraggio, si diresse alla volta della Missione.

Era il 31 gennaio 1937. Oh, le delicatezze di D. Bosco!

Il Missionario lo vede, gli va incontro, lo saluta con effusione, lo abbraccia.

Il poveretto tocco da tanta bontà, profonde in lacrime. Da quel giorno non manca più alla Messa domenicale ed è bello vederlo con i suoi calzoni bleu e camicia bianca, regalo del Missionario, fregiato in petto della medaglia d'argento, ricordo e dono personale di Pio X, quando andò a Roma, assistere esemplarmente alla S. Messa e accostarsi, con rinnovato fervore, alla Mensa Eucaristica.

La gioia del perdono

Qualche tempo dopo potei assistere a questa scena che non dimenticherò mai più e che, particolarmente in questi tempi, si è ravvivata nella mia memoria.

Difficilmente chi non fu in quei luoghi potrà farsi un'idea esatta di come sia profondamente radicata nell'anima dei Kivaros il sentimento dell'odio, della vendetta e quanto sia contrario ai loro istinti un atto di perdono.

Anche questa volta il Kivaro Bosco versò lacrime, ma erano lacrime di perdono, che il suo Angelo Custode avrà raccolto e portato, quale gemme preziose, al cospetto del Dio dell'Amore.

« Bisognava sopprimere un'intera famiglia di malviventi, da cui Bosco e i suoi familiari avevano ricevuto oltraggi, soprusi e vilipendi, con minaccia di ulteriori assalti ». Questa era l'ambasciata che riceveva dai suoi parenti!

« Che aspetti — diceva furibondo Amhusha — a raccogliere i tuoi e a sterminare tutti i tuoi nemici che ti hanno così brutalmente offeso? Non ti accorgi che faranno scempio di te se non ti libererai di loro? ».

Juan Bosco taceva. Nel suo cuore si stava svolgendo una grande tempesta. Due sentimenti diametralmente opposti stavano combattendo in lui: l'istinto che gridava vendetta e la ragione che gli imponeva perdono.

Ad un tratto lo si è visto alzare gli occhi al cielo come per attingere coraggio e:

— Non sarà mai che io abbia a vendicarmi. Non sono questi gli insegnamenti di Cristo!

— Sì, ma intanto tu e la tua famiglia siete in continuo pericolo.

— Starò in guardia; mi difenderò, ma non farò mai del male al mio nemico! Preferisco ricevere il male che procurarlo.

Mentre proferiva queste parole i suoi occhi si inumidivano.

Corse dal suo Direttore per ricevere la parola confortatrice. Don Dardè non potè fare a meno di abbracciare il suo Kivaro che voleva rimanere, anche a costo di sacrificio, degno ex allievo di Don Bosco.

D. Bozza.

Ricordiamo agli ex allievi che la domenica III^a di Ottobre ricorre la Giornata Missionaria, *in cui a nome di Cristo si chiederà preci e obolo per gli infedeli.*

Chi volesse seguire il lavoro dei nostri Missionari potrà leggere la « Gioventù Missionaria». *Abbonamento* L. 75 *annue. Amministrazione: via Cottolengo, 32 - Torino.*

DOPO VENT'ANNI!

Il Comandante francese, Professore di greco nel liceo di Montpellier, reduce di una dura prigionia sofferta in Germania, giunge a Torino e sua prima preoccupazione è quella di correre a Valdocco, desiata meta di sogni lontani.

Varcata la soglia della Casa Madre egli dimentica gli orrori di questi ultimi anni e si tuffa in un mare di soavi ricordi.

E' condotto alla presenza del Sig. Rettor Maggiore. Egli conosce già il Rev.mo Don Ricaldone: ma ecco: alla vista del Venerato Superiore si ridesta nella sua memoria una melodia dolce e cara che invade di dolcezza inesprimibile tutta la sua anima, tanto che il viso si accende di un sorriso tutto salesiano, gli occhi scintillano come nell'età giovanile e le labbra, prima ancora di posare un forte e caldo bacio sulla mano dell'amato Superiore, sono portate irresistibilmente a cantare il « Sonkerlai ».

Quel canto lo ha imparato dallo stesso Signor Don Ricaldone nel lontano 1922, quando, di ritorno dall'Estremo Oriente, visitava l'Istituto di Chateau dove il nostro ex allievo frequentava il ginnasio.

Ed ora, alla distanza di 23 anni, ripete quella melodia davanti al Successore di Don Bosco e al canto unisce dei movimenti particolari, una danza quasi; prova sensibile del bene grande che gode il suo cuore.

Si sente giovane; è giovane, è pieno di gioia! E questa giovinezza e gioia pare comunichi allo stesso Superiore, che, terminato il canto, lo stringe al petto in un abbraccio che suona ringraziamento.

La benedizione di Maria Ausiliatrice stampa a fuoco nel cuore dell'ex allievo questi momenti di felicità santa, che facilmente torneranno sovente alla mente, suscitatori di nuove energie a perseverare nella via del bene tracciata da Don Bosco

D. C.

Donarsi agli altri per lodare Iddio

Don
G. PIZZIO

L'11 luglio 1944 il Salesiano D. Giovanni Pizzio dell'Istituto di Modena, dalla forte e bella terra della sua Salsasio presso Carmagnola (Torino), dove si era ritirato malaticcio in seguito ai bombardamenti sulle nostre città, è volato alla patria sempiterna.

Un anno è passato, ma tanti dei cari ex allievi che l'amarono e in così lunga serie di ritorni al nido caldo dell'adolescenza polarizzavano attorno a lui, come a una istituzione, lo ignorano ancora.

L'uomo del cuore

L'ombra sua ritorna come profumo di fiore e carezza di mano gentile per accogliere anche da loro tributi di affetto e di preghiera, per ripetere a tutti paternamente, come in sintesi, quello che fu il programma della sua pedagogia, lo scopo costante della sua vita: « Giovani, siate buoni. Amiamo Iddio: amatevi fra di voi perchè Dio è Amore ».

Sulla pratica dell'amore egli ha fondato l'edificio della sua non comune spiritualità, intorno alla quale ha atteso efficacemente durante un mezzo secolo di vita religiosa, dal 1892 al 1944. Questi cinquantadue anni (di cui 43 di sacerdozio) spesi nell'umiltà, nella rinuncia di sè, nel lavoro per la salvezza delle anime, dicono pur qualcosa dei suoi amori.

Per amor di Dio soltanto, senza nessun altro fine che gli sarebbe stato lecito, egli si donò alla Santa Causa, come ha dichiarato con tutta la solennità dello spirito un giorno memorando, nel 50° anniversario della prima professione religiosa. « Buon Gesù, scrisse allora in un bigliettino che conserviamo, il 2 ottobre 1892, alla presenza del mio superiore e tuo servo D. Michele Rua, giurai di servirti per tutta la vita nella Congregazione di D. Bosco. Grazie infinite pei trascorsi 50 anni. Grazie delle gioie e dei dolori. Benedici il tempo che ancora mi concede la tua misericordia. Sia sempre tutto per Te. Per la vita e per la morte; tutto tuo D. Giovanni Pizzio ». Modena 2 ottobre 1942.

Dove trovare espressioni più vibranti e generose di consacrazione totalitaria? Tutto Suo fu letteralmente fin nel crogiuolo della malattia e nelle strette dell'agonia, come lo era stato prima sui campi del lavoro a Orvieto, Fossano, Ascona (Svizzera), Ferrara, Faenza e Modena, dove prodigando i nobili tesori dell'intelligenza e del cuore ha lasciato memoria incancellabile, dove in nome di Dio ha amato tutti e sempre, per essere ed apparire presso tutti l'uomo del cuore. Chi mai trattando con lui non ha sentito vibrare dentro di sè, come in risonanza, l'armonia della divina carità? Chi non è rimasto conquiso di fronte allo spettacolo di una bontà spontanea che rendeva semplici anche gli atti più sublimi e stabiliva simpaticamente con chiunque quel clima di amicizia e di famiglia, che è una delle più preziose prerogative dello spirito salesiano?

Niente per se, tutto per gli altri

Come tale amò particolarmente i giovani. Il motto evangelico, uscito dal Cuore più che dal Labbro del Signore: « Lasciate che i pargoli vengano a me », si tradusse in lui fino a diventare inclinazione istintiva dell'anima, tanto da sentire il bisogno di averne sempre, di curarli tutti non solo in massa, ma anche in profondità. Eccolo infatti circondare di speciali aiuti i migliori per coltivare in essi i germi della vocazione sacerdotale e inviarli poi al Noviziato Salesiano o nel Seminario. Eccolo durante l'afosa estate modenese aprire l'Oratorio festivo nel locale del Collegio, non potendo altrove, per dare ricetto a tanti figli abbandonati e insegnare loro il Catechismo. Eccolo alimentare nella fiamma dell'amore di Dio l'amore alla musica, comporre inni e canti per decorare le sacre funzioni, per interessare e legare maggiormente i giovani a cui andava ripetendo con la parola e coi fatti l'invito del Salmista: « Lodate, o fanciulli, il Signore; lodate il Suo Santo Nome ».

Amore di Dio egli accese e diffuse attorno a sè, nel cuore di tanti fratelli attraverso la facile, forbita e apprezzata predicazione, che corona e suggella apostolicamente tutta l'altra sua attività, svolta nel campo della scuola e dell'amministrazione, nella quale ebbe modo di far rifulgere il suo grande spirito di povertà evangelica e di fede.

Per gli altri c'era sempre tutto; per lui nemmeno l'indispensabile, se non si stava attenti. E sì che maneggiava centinaia di migliaia di lire!

Il 14 febbraio 1933, andando a visitarlo nella sua cameretta dove si era ritirato per una leggera influenza, rimasi colpito dalla povertà di quella stanza, tanto che fraternamente gli dissi: « Lei non è più un giovanotto: qualche riguardo se lo dovrebbe usare ». Ed egli con sorriso calmo e persuasivo rispose: « Il nostro D. Rua era più povero. Il Signore non ci benedice se non siamo poveri ». Uscito di là dopo qualche giorno e unitosi nuovamente a noi nella preghiera e nel lavoro, altro non fece se non

continuare il suo canto di amore e di fede: donarsi agli altri per lodare Iddio.

Lo lodò Iddio anche nella Sua Provvidenza. Dinanzi a un giardino in fiore, a un campo di messi, al pane quotidiano che compariva sulla mensa e ai frutti degli orti carmagnolesi, di cui amava con giusta fierezza far conoscere le specialità, non sapeva trattenersi dall'esclamare: « Come è buono il Signore! Quanto è grande la sua Provvidenza! Egli provvede a tutto con tanta doviziosa generosità e noi abbiamo così poca fiducia! ». E nel contrasto sospirava. Quel sospiro, espressione tacita, ma viva del suo animo chiaro, sempre aderente a Dio, era un sospiro di amore! Sul quale gettando me stesso, sento più che mai la giustezza delle parole di S. Gerolamo dove dice che noi siamo più vicini ai nostri morti, quanto più essi sono vicini a Dio, Centro comune.

In Quello ora noi lo rivediamo, ne ascoltiamo la voce e l'insegnamento.

A questo Centro comune di amore e di luce ci orienteremo tutte le volte che penseremo all'amato D. Pizzio, Maestro, Educatore, Sacerdote.

Nella penultima settimana della vita, mentre più non gli reggevano le forze per stare in piedi, volle alzarsi e girò faticosamente intorno all'orto di casa per trovare Chi temeva di avere perduto: la Mamma celeste, Maria Ausiliatrice. Cercò con ansia e quando, a periplo compiuto, gli parve di individuarla tra lo sfondo verde delle piante e il cielo turchino, pianse di commozione, dicendo come se la Vergine lo prendesse per mano: « *Menami via con Te a lavorare*. A Modena mi aspettano; c'è tanto bisogno ».

Che cosa si sia sentito rispondere non sappiamo. Mormorò più volte: « Finalmente l'ho ritrovata », poi si tranquillizzò e fu pago.

A pochi metri di distanza, sulla fontana, sorrideva come sempre un'immagine di Maria con ai piedi la scritta: « Laudato si mi Signore, per sor acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta ».

D. Pizzio allora non la vide, nè la rivedrà più sulla terra. Ma a chi rientra nell'umile casetta l'immagine sorride ancora, mentre la fontana solitaria ripete al vuoto il cantico delle Creature e ricanta attraverso le memorie di lui note francescane di fioretti.

Ma più alto, assai più alto, tra lo sfondo del verde e l'azzurro del cielo, un'altra Madonna si leva, l'Ausiliatrice. Accanto a Lei è salito Don Pizzio e intercede per noi. Se di nuovo nel suo nome Ella allarga il manto maternamente e porge la mano, o amici ed ex allievi, accogliamo l'ambita e preziosa eredità. Lasciamoci guidare tutti ai pascoli sereni del lavoro cristiano, nel cui solco cresce il vero amore, fonte di vita e di civiltà.

D. Pizzio ce lo prega e addita.

D. Rodolfo Vignato.

CONSULENZA MEDICA

Criteri profilattici contro le malattie dell'autunno e dell'inverno.

Con l'avvicinarsi della fredda stagione nuovi fattori patologici entrano in gioco ad insidiare la salute dei bimbi. Uno di questi è rappresentato dal freddo, di cui noi però possiamo diminuire gli effetti mediante alcune misure precauzionali.

Già nota fin dai tempi dei nostri nonni era l'efficacia di una buona cura autunnale di olio di fegato di merluzzo, che oltre ad essere un efficace ricostituente, aiutava i bimbi a passare « bene » l'inverno. — Ora è un po' difficile trovarne in commercio, ma noi sappiamo che l'efficacia dell'olio di merluzzo, oltre ai grassi, era rappresentata altresì dalla ricchezza in Vitamina D. — Questa è ormai largamente diffusa in commercio sotto le forme e i nomi più svariati. Noi consigliamo quindi di dare ai bimbi un preparato che contenga Vitamina D insieme a qualche sale di calcio che potendosi fissare nell'organismo per la presenza della Vitamina stessa, agevola l'accrescimento, ne migliora le condizioni generali e fortifica quindi anche l'apparato polmonare, che è quello più soggetto a subire i danni del freddo.

Vi è ancora un'altra circostanza da tenere presente. Noi siamo appena usciti da una terribile guerra con tutti i disagi che questa comporta.

La litania: « *A peste, fame et bello libera nos Domine* », è quanto mai di attualità. Se dalla guerra siamo già liberi, non siamo purtroppo ancora liberi delle altre due. Per quello che riguarda la pestilenza, tutti ricordano la pandemia influenzale che fece strage in Europa dopo la guerra 1914-18, favorita dalle tristi condizioni di vita delle popolazioni appena uscite dal conflitto. Finora, salvo casi sporadici, non si sono ancora avute, e speriamo non vengano, situazioni analoghe, e questo ritengo sia dovuto al maggior uso e talora abuso di preparati vitaminici, sconosciuti alla fine dell'altra guerra.

Sarà dunque bene somministrare ai bimbi pure qualche preparato di vitamina C (acido ascorbico). Questa è contenuta in copia nei limoni, ma ormai è prodotta sinteticamente, cosicchè è facile trovarne in commercio.

Queste cure vitaminiche rendono i bimbi più resistenti contro tutte le infezioni in genere, comprese quindi anche le malattie esantematiche e infettive (morbillo, pertosse ecc.) che hanno una riaccensione periodica con il riaprirsi delle scuole, luoghi di facile contagio per i bimbi.

A questo proposito ricordo anche la necessità delle vaccinazioni sia antivaiolosa che antidifterica, ora resa obbligatoria per legge, e non contentarsi quindi del certificato di un medico compiacente.

Fratelli lontani - Cuori vicini

Si levò nel cielo di Calcutta il velivolo e prese veloce la sua corsa verso la città eterna, verso la culla delle Opere di Don Bosco.

Da pochi anni ero passato per la bella Italia per avviarmi alla mia povera Missione del Krishnagar ed ora ritornavo con in cuore palpiti di speranze e visioni di dolore. E' passata la guerra...

Mentre il rombo del motore risonava ancora lontano, l'animo mio era prostrato ai piedi del S. Padre, era vicino al Successore di S. Giovanni Bosco.

36 ore di volo!

A Roma nel medesimo aereo salì un signore che mi salutò e intavolò conversazione. Ad un tratto mi interruppe e in tono familiare mi disse:

— Scusi, Eccellenza, ma Lei è Salesiano!

— Per servirla. Ma come ha potuto Lei conoscermi?

— E' da anni che tratto con i Salesiani; hanno un distintivo che li tradisce: la giovialità nel tratto!

Questo incontro risvegliò in me tanti altri ricordi di altri cieli.

Nei campi di concentramento

Varie volte visitai a nome di S. Santità Pio XII i prigionieri di guerra italiani nei campi di concentramento dell'India.

All'arrivo del Vescovo Salesiano era un'ondata di gioia, un irradiamento di luce sui volti abbronzati dal sole tropicale.

Non ero nato nella loro Patria, non conoscevo la loro terra, non i loro cari, non recavo notizie di parenti o di amici; ma portavo loro il saluto e la benedizione del Padre comune, dell'amico di tutti, del Vicario di Cristo; ma ero figlio di Don Bosco, come molti di loro, gli ex allievi, che formavano il fermento nella massa che prorompeva, sotto il cielo che non era il loro, nella desolazione dell'esilio e della prigionia, in un grido solo: « Viva il Papa! - Viva Don Bosco! ».

Non ero più nel campo di concentramento in quelle fuggevoli e indimenticabili ore, ma in una Casa Salesiana: lo spirito del grande Santo aleggiava — lo sentivo! — sopra quei suoi figliuoli.

Da ben 49 mila Italiani la mia mano è stata stretta cordialmente e baciato con commosso affetto il sacro anello in segno di riconoscenza per il conforto ricevuto.

La Famiglia Salesiana non conosce barriere: Don Bosco sceglie i suoi collaboratori tra i figli del popolo, cui Egli a schiere continua a dare il pane che vivifica il corpo e quello assai più prezioso che nutre l'anima, formando dei buoni cristiani e ottimi cittadini.

Per questo spirito di sana democrazia cristiana, con cordiale affettuosità si strinsero attorno al rappresentante del S. Padre, al Figlio di Don Bosco, 49 generali prigionieri. E anche qui non mancava l'ex allievo!

Per essi e per tutti gli ex allievi dispersi sotto ogni cielo, ho offerto a Dio, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, nella festività dell'Assunzione della Vergine SS. al cielo e nell'anniversario del giorno natalizio di Don Bosco, il Sacrificio che tutti ci affratella nell'offerta a Dio della Vittima del Calvario e nell'oblazione a Lui del nostro dolore e della nostra gioia salesiana.

Mons. LUIGI LARAVOIRE MORROW
Vescovo di Krishnagar.

Possiamo infine aiutare i bimbi anche nei loro studi e nei loro primi sforzi intellettuali, dando qualche preparato di Vitamina B (antineuritica), insieme a qualche buon composto fosforato, oppure addirittura scegliere un prodotto che li contenga già tutti e due in adatta composizione.

Tutte queste vitamine sono presenti in discrete quantità nelle frutta e nelle verdure che noi consumiamo quotidianamente; sarà bene quindi che i bimbi ne mangino a sazietà, cruda, ma lavata.

In queste ultime giornate di sole, lasciamo che i bimbi stiano all'aria aperta, si sbizzarriscano nei loro giochi, lasciando alla Natura una parte del lavoro che noi poi completeremo nei modi sopra consigliati.

Così noi possiamo sperare che i nostri bimbi abbiano a trascorrere un autunno ed un inverno senza alcuna di quelle pericolose forme polmonari od infettive che tanta paura fanno alle mamme e che talora lasciano degli strascichi di cui il fanciullo se ne può liberare solo molto tardi, dopo lunghe cure.

Il medico.

NUOVE RECLUTE

ROMA (S. Cuore)

Il giorno 21 giugno c. a., festa di S. Luigi Gonzaga, l'Istituto del S. Cuore in Roma chiuse solennemente l'anno scolastico, dando il saluto agli alunni dell'ultimo corso, che si apprestavano a lasciare definitivamente l'Istituto.

In questa occasione prese la parola il Grand'Uff. Arturo Poesio che, dopo aver portato il suo saluto al drappello dei 22 alunni, incuneati ormai nella grande famiglia degli ex allievi, illustrò brevemente il motto « *Praeit ac Tuetur* » inciso nel distintivo dell'ex allievo intorno all'amabile figura di S. Giovanni Bosco.

Vennero quindi distribuite tessere e distintivi, precedentemente benedetti, che tutti i nuovi ex allievi posero immediatamente all'occhiello.

La domenica successiva i nuovi iscritti intervennero compatti alla funzione mensile e all'assemblea generale annuale degli ex allievi, ove portarono la loro gaiezza giovanile di marca prettamente salesiana.

NOTIZIE VARIE

Agli ex Allievi della Casa Madre

L'attesa del settembre scorso non andò delusa e noi rinnoviamo ora l'appello per il prossimo ottobre, primo sabato e prima domenica, perchè ancora ritornino i nomi più cari e le presenze più gradite.

Al secondo ritiro mensile predicato da D. Favini hanno partecipato un centinaio circa. Notiamo il Consiglio di Presidenza e molti soci della provincia, il decano Crosazzo di Rivoli, un socio dell'Unione di Genova, Dott. Masera, uno di Roma, Oddera, e tutta la schiera dei più assidui.

Vibra in tutti un ardore di ideali e di propositi che la parola suadente e bella, che i concetti geniali e profondi dell'oratore sanno illuminare e indirizzare agli intenti pratici della vita cristiana e alle realizzazioni urgenti e immediate dell'ora attuale. E' un monito fraterno perchè ciascuno assuma nell'universale cedimento morale il proprio ruolo di cattolico e di ex allievo, perchè la nostra condotta sia una divisa di battaglia, un'affermazione coraggiosa di principii e, sovrattutto, una decisa, irriducibile differenziazione dalla massa amorfa che va supinamente adattandosi all'arbitrio, alla prepotenza, alla licenza degli innumeri rinnegati e filibustieri profittatori sacrileghi di questo spaventoso collasso materiale e spirituale della Patria.

Due magnifiche conferenze che hanno suscitato il più schietto entusiasmo e la più pura dedizione, incitamento e stimolo per gli anziani specialmente memori ancora dell'attività e combattività dell'Unione nelle vicende e prove del primo antico dopoguerra.

Rinnoviamo perciò l'invito per il 6 e il 7 ottobre, sabato, ore 18,30 *e domenica ore* 8,30.

Comunicazioni

1) La borsa « Luigi Bocchiotti » ha fatto, grazie al contributo dei presenti ai due Ritiri, un gran passo avanti. Per essa noi osiamo sollecitare la sensibilità fraterna di tanti più abbienti che non possono partecipare a queste riunioni mensili. Di essa hanno già fruito alcuni nostri reduci di prigionia più disgraziati e più bisognosi.

2) Da Piacenza l'ex allievo Vecchi, mandandoci una sua bella offerta, unisce altro obolo profondamente significativo (sono piccoli biglietti sgualciti, sfatti, sciupati), e soggiunge: « Come comandante di reparto, avevo tra i miei partigiani un compagno dell'Oratorio. L'accluso denaro, quasi irriconoscibile, è suo. Buttato nel Po dal nemico con altri nostri, prima di affogare ha potuto dire ad un sopravissuto queste parole: Ricuperando il mio corpo, rimettete ai Salesiani quel po' di denaro che ho in tasca ». Ogni commento è superfluo.

3) Nell'anniversario della morte di Eligio Baruffaldi, due medaglie d'argento per la Resistenza nazionale, ad iniziativa del compagno Coloretti, rivivendo la tragedia della sua fine eroica, l'Unione volle essere presente sulla lacrimata tomba con una splendida corona d'alloro.

4) I cinquecento soci nostri sono pregati di prendere in considerazione quell'S.O.S. dell'amministrazione di « *Voci Fraterne* », inviando il completamento della quota a D. Pavese al più presto.

L'Unione.

Condoglianze

Il Gruppo ex Allievi bustense si è stretto con tanto affetto, partecipando al suo dolore, attorno al loro amico Comm. Alessandro Mazzucchelli in occasione della morte della pia Consorte, la compagna fedele, esemplare sotto ogni aspetto, ricca di virtù religiose, la quale seppe dare ai suoi figli una genuina formazione cristiana e sociale.

I Soci rinnovano da queste colonne le condoglianze sentite con la promessa di un ricordo costante nelle loro preghiere.

Adesioni alle "PAROLE D'ORDINE,,

Milano (Istituto)

Dobbiamo rendere pubblica lode all'Unione di Milano che quintuplicò i lettori a *Voci Fraterne*, portando a 769 il numero degli abbonati.

Sondrio

Nel Convegno un ex allievo fece la proposta — accolta subito unanimamente — di sostenere, per chi ne ha la possibilità, due abbonamenti a *Voci Fraterne*: uno per sè e uno per un ex allievo che non può inviare la sua quota.

Roma (S. Cuore)

Il Consiglio dell'Unione ha deliberato di abbonare tutti gli ex allievi iscritti — oltre 600 — perchè a tutti possa giungere con *Voci Fraterne*, una parola rasserenatrice veramente fraterna, che valga a tenere accesa fra di loro e nei figli lo spirito salesiano.

E poichè non tutti potrebbero inviare la propria quota, nella riunione mensile, tenutasi la Domenica 26 agosto c. a., in occasione dell'esercizio della « Buona Morte » gli intervenuti aderirono al fraterno invito con generoso contributo.

Le adesioni alle altre parole d'ordine *giungono numerose e consolanti. In questo numero ne abbiamo pubblicate alcune.*

Fiori d'Arancio

Il 1° settembre c. a., nella Cappella delle Reliquie della Basilica di Maria Ausiliatrice, il Dr. Renzo Castagna, Medico-Chirurgo, ex allievo di Cuorgnè, ha impalmato la Dottoressa Clelia Ghiani.

Durante la funzione è pervenuta agli sposi una speciale benedizione con autografo del Ven. Rettor Maggiore.

* * *

La Federazione presenta cordiali felicitazioni e vivi auguri accompagnati da fervide preghiere ai novelli sposi Avv. Giuseppe Angelo Brusa e Maria Annunzia Invernizzi.

Il matrimonio fu celebrato il 22 settembre c. a. nella Cappella privata di S. E. il Vescovo di Novara, che benedisse gli sposi e disse parole di augurio e di felicitazioni.

Celebrò la S. Messa il fratello Salesiano.

Nozze di Diamante

Il 12 settembre c. a. il nostro affezionato ex allievo sig. Dassetto ha festeggiato il suo 60° anno di matrimonio.

Auguri, felicitazioni, preghiere.

Nozze d'Oro Sacerdotali

All'innumere schiera di ex allievi del carissimo Don Giovanni Segala farà piacere sapere che il 21 settembre c. a. ha celebrato nella Basilica di Maria Ausiliatrice la sua Messa d'oro.

A nome di tutti gli amici rinnoviamo le congratulazioni e gli auguri per le nozze di diamante.

La « *RIVISTA DEI GIOVANI* » lancia l'appello più caloroso a tutti gli amici vecchi e nuovi perchè ne procurino la diffusione.

Abbonamento semestrale L. 30 —
Annuo L. 60 —

ORGANIZZARSI!

I nostri Convegni

Abbiamo rimandato la pubblicazione delle relazioni dei convegni per inserire l'articolo sottostante.

Comunichiamo frattanto che le relazioni che ci sono pervenute finora sono state passate alla tipografia che le ha già composte.

Eccone l'elenco: Roma « S. Cuore » - Caserta - Macerata - Messina - Roma « S. Tarcisio » - Roma « Testaccio » - Firenze « Oratorio » - Portici - Trino Verc. - Bagnolo Piem. - Novara - Borgo S. Martino - Milano - Perosa Arg. - Varese - Torino « S. Paolo » - Brescia - Sondrio - Borgomanero.

Prossimi Convegni

Saluggia	4 ottobre.
Faenza	14 ottobre.
Busto Arsizio	14 ottobre (con l'occasione s'inaugurerà la bandiera dell'Unione.
Nizza Monf.	21 ottobre.
Sampierdarena	21 ottobre.

Per aiutare le Presidenze delle Unioni a rispondere alla parola d'ordine « Aggiornare gli schedari », annunciata nel numero di *Voci Fraterne* precedente, pubblichiamo le seguenti esperienze che ci ha offerto l'Unione di Valsalice.

ARCHIVIO DEGLI EX ALLIEVI

1) *PREMESSA.* — L'organizzazione degli ex allievi Salesiani, e per il numero che ormai si conta a centinaia di migliaia, e per l'affetto che li tiene uniti ai loro educatori, va assumendo di anno in anno una importanza sempre crescente, e, di conseguenza, reclama uno studio sempre più profondo per rispondere adeguatamente alla valorizzazione di questa forza potente che, con affettuosa solidarietà, affianca, attraverso le più svariate manifestazioni, la gigantesca opera di Don Bosco.

Questa considerazione ci ha convinti della necessità che venga creato in ogni Istituto un Ufficio apposito, con un archivio debitamente attrezzato e regolarmente aggiornato, che permetta di seguire da vicino, e, vorrei dire, giornalmente, i singoli ex allievi; che agevoli e renda veramente feconde, con frequenti contatti individuali e con periodiche circolari, l'organizzazione dei convegni annuali e dei raduni mensili per il Primo Venerdì del mese, l'istituzione delle « Conferenze di San Vincenzo », la formazione e il funzionamento dell'Unione locale e l'attuazione di altre iniziative di mutua collaborazione degli ex allievi tra di loro e con l'Opera Salesiana.

Per quanto riguarda l'archivio (che interessa tutti gli ex allievi, e non soltanto quelli inscritti all'Unione), ci permettiamo suggerire alcune esperienze.

2) *CHE COSA RICHIEDE UN ARCHIVIO EX ALLIEVI?* — Un mobile e un determinato materiale.

a) Mobile. - Occorre anzitutto un mobile capace di contenere, razionalmente distribuito, tutto il materiale, che, in qualsiasi modo, si riferisca agli ex allievi.

b) Materiale. - Il materiale da archiviare comprende: *schedari, cartelle, registri, fotografie, organo federale, materiale che fa parte dell'Unione locale, pubblicazioni di ex allievi e intorno a ex allievi*, ecc.

In forma schematica tratteremo i vari elementi che formano il materiale di archivio.

3) *SCHEDARIO GENERALE.* — Riproduciamo un tipo di scheda.

(Frontespizio)

ALLIEVO

Ultima classe frequentata .....

.....

di ..... *e di* .....

nato il ..... *a* .....

Professione del padre .....

Proveniente dalla scuola: .....

Allievo di questo Istituto dall'anno ..... *al* .....

Classi frequentate: .....

Lasciò l'Istituto il ..... *Risultato dell'ultimo anno* (1) .....

Passò alla Scuola: .....

Indirizzo: .....

.....

Note: .....

.....

(1) **P** - positivo — **N** - negativo.

(Retro)

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50

EX - ALLIEVO

Anno in cui ha lasciato l'Istituto .....

..... *di* .....

Titolo di studio e altri titoli e benemerenze: .....

.....

.....

Professione, impiego o ufficio: .....

.....

.....

Indirizzo aggiornato: .....

.....

.....

Altre notizie .....

.....

(Scheda di cm. 12×17,5).

La compilazione di questo schedario è piuttosto laboriosa, quando si tratta di ricostruire il passato. I registri scolastici e i registri pensione rappresentano le fonti principali a cui sarà possibile attingere notizie per rispondere alle diverse voci della scheda.

Ammesso che esistano detti registri e che siano stati tenuti con la dovuta regolarità, lo schedario generale si potrà ottenere seguendo questo procedimento:

Si tratti, ad esempio, di un Istituto, dove funzionano le cinque classi del ginnasio dall'anno scolastico 1910-11. S'incomincia col trascrivere sopra un foglio qualsiasi l'elenco nominativo delle cinque classi 1910-11; poi si eseguisce la stessa operazione sopra il registro dell'anno 1911-12. Quindi si confronta l'elenco della I^a^ ginnasiale 1910-11 con l'elenco della II^a^ ginnasiale 1911-12, cancellando dal primo elenco i nomi di coloro che non ricompaiono più nel secondo. Se ne ottiene così un nuovo elenco, e precisamente

quello degli alunni che hanno lasciato l'Istituto nell'anno scolastico 1910-11, dopo la I^a^ ginnasiale.

Con analogo procedimento si riesce a stabilire chi ha lasciato l'Istituto nel 1910-11, dopo la II^a^, la III^a^ e la IV^a^ ginnasiale. Per la V^a^ ginnasiale il lavoro è più semplice. Essendo l'ultima classe, ne consegue che nessuno dei promossi di detta classe comparirà più nei registri degli anni seguenti.

Il procedimento indicato vale per gli alunni *promossi*. Prima di catalogare tra gli ex allievi coloro che allo scrutinio o all'esame ebbero esito negativo, bisognerà consultare il registro dell'anno successivo e cercare se eventualmente essi ricompaiono nella stessa classe dell'anno precedente, come ripetenti.

Compiute queste operazioni si è già ottenuto un risultato fondamentale, e cioè: il nome di tutti gli alunni che sono passati nell'Istituto dalla data della sua fondazione, l'anno in cui hanno lasciato l'Istituto, l'ultima classe frequentata e l'esito positivo o negativo dell'ultimo anno di frequenza.

Questi dati vengono scritti sopra dei quaderni comuni (tre nomi per pagina) e, successivamente, valendoci dello spazio lasciato in bianco per ogni alunno, completati da altre notizie, che si dovrebbero poter ricavare dai registri: dati anagrafici, indirizzo, qualità di convittore, semiconvittore o esterno, professione del padre, ecc.

I quaderni hanno soltanto funzione di brutta copia, e servono a rendere più rapida e organica la trascrizione sulle schede, le quali, per chiarezza ed estetica, è bene siano compilate a macchina.

Resta finalmente da stabilire il numero degli anni trascorsi dall'alunno nell'Istituto e le classi quivi da esso frequentate. La conoscenza di questi dati, che ci sembra d'interesse tutt'altro che trascurabile, si ottiene con un procedimento inverso.

E' evidente che gli alunni, i quali si sono ritirati dopo il primo anno di fondazione dell'Istituto, non potranno aver frequentato che una classe.

Il lavoro di indagine sarà invece necessario per gli anni successivi. Spieghiamoci con un esempio: Anno di fondazione dell'Istituto 1910-1911. Tizio lascia l'Istituto nel 1915-16, dopo aver frequentata la V^a^ ginnasiale. Per fissare il numero degli anni e le classi frequentate, bisognerà controllare i registri degli anni precedenti, incominciando dal 1914-15, e andando a ritroso. Può aver frequentato cinque anni, o anche sei, se ha ripetuto una classe, o meno di cinque, se proviene da altra scuola dopo la I^a^, II^a^, III^a^ o IV^a^ ginnasiale.

Raccolti tutti questi dati sopra i quaderni, non resta che trascriverli a macchina sulle schede e distribuire queste in ordine alfabetico.

Le notizie riferentesi all'alunno divenuto ex allievo, potranno essere riportate provvisoriamente sopra un registretto a rubrica, o anche venire trascritte subito a macchina sopra le relative schede, a mano che se ne viene a conoscenza mediante annunzi di laurea, di matrimonio, di nascita, di morte, di pubblicazioni che appaiono su giornali o di comunicazioni che a voce o per lettera si riesce ad avere dall'interessato stesso, o dai suoi parenti, amici o compagni di scuola.

Mentre la prima parte resta fissata una volta per sempre, la seconda, quella dell'ex allievo, richiede un aggiornamento continuo, perchè l'indirizzo, l'impiego, l'ufficio, i titoli di studio, le benemerenze, lo stato di famiglia, e talora anche la professione, sono passibili di cambiamenti e di amplificazioni.

Di qui la necessità di stabilire in ogni Istituto una persona che sia in grado di assolvere con scrupolosa regolarità questo compito importante.

Ci siamo indugiati a descrivere nei minimi particolari il procedimento che noi abbiamo seguito nella compilazione dello schedario generale, pensando di rendere così un servigio non del tutto inutile ai volonterosi che intendono accingersi a questo lavoro, ma non vorremmo aver suscitata l'impressione che si tratti d'una cosa esageratamente laboriosa e complessa o addirittura irrealizzabile.

Si richiedono tempo, pazienza e molta buona volontà, è vero, ma il lavoro, non solo è possibile, ma riesce di tale utilità, che merita davvero di essere affrontato.

Lo schedario generale rappresenta, a nostro parere, l'elemento base dell'archivio. Tutti gli altri elementi possono considerarsi complementari, più o meno importanti, ma non essenziali.

4) *SCHEDARI SPECIALI.* — Allo schedario generale, altri se ne possono aggiungere. Di una certa utilità e di facile compilazione si sono rivelati nella pratica lo *schedario dei Superiori dell'Istituto* e quello *degli allievi*. Meno importanti, perchè possono essere suppliti da quello generale, gli schedari *degli ex allievi inscritti all'Unione locale* e degli *ex allievi divisi per categorie*.

a) Schedario dei Superiori. - Per la compilazione di questo schedario (una scheda per ogni anno scolastico) basta trascrivere i nomi dai cataloghi della Congregazione. Esso offre agli ex allievi la possibilità, molto gradita, di leggere senza laboriose ricerche i nomi di tutti i loro Superiori.

E' commovente il vedere con quanto interesse e affetto vi si soffermano per sentire notizie di ciascuno, e in particolare di quelli ai quali si sentono più intimamente legati per il bene ricevuto durante il periodo di vita collegiale.

La scheda è semplice; eccone un esempio.

Anno Scolastico .....

Elenco dei Superiori di questo Istituto

.....

.....

.....

(Scheda di cm. 12×17,5).

N. B. — Lo schedario speciale dei Superiori, può essere sostituito, e con vantaggio, dal registro di cui al N. 6, facendo precedere ad ogni anno l'elenco dei Superiori presenti nell'Istituto in quel determinato anno scolastico.

b) Schedario degli Allievi. - L'utilità di questo schedario consiste nel fatto che i dati anagrafici, l'indirizzo e altre notizie, si possono raccogliere anno per anno dagli stessi allievi, evitando così il lavoro non indifferente di ricavare questi dati dai registri.

All'inizio di ogni nuovo anno, le schede degli alunni che hanno lasciato l'Istituto l'anno precedente, vengono completate e inserite, per ordine alfabetico, nello schedario generale degli ex allievi.

E' evidente che per questo schedario si fa uso dello stesso tipo di scheda adottata per quello generale.

c) Schedario degli ex allievi inscritti all'Unione locale. - Questo schedario riesce di scarsa utilità, se per quello generale si fa uso delle schede numerate, poichè in esse, l'ex allievo inscritto all'Unione locale, può figurare in una delle varie categorie.

Tipo di scheda.

..... *di* .....

Tessera N ..... *consegnata nell'anno* .....

dall'Unione: .....

Passato all'Unione di: .....

nell'anno ..... *Cariche coperte nell'Unione:*

.....

Indirizzo: .....

.....

(Scheda di cm. 13,5×10,5)

N. B. — Lo schema della presente scheda può servire anche per il registro degli inscritti all'Unione locale.

d) Schedario per categorie. - Esempio:

..... *di* .....

Professione - Impiego - Ufficio o altre indicazioni per cui l'ex Allievo viene riunito in una categoria particolare:

.....

.....

Per i dati anagrafici, indirizzo e altre notizie, vedi schedario generale.

(Scheda di cm. 14×10,5)

Elenchiamo anzitutto una serie di categorie più comuni, in cui possono essere divisi i nostri ex allievi: deceduti, decorati, distinti, residenti in città (per gli Istituti che hanno sede in città d'una certa importanza), federati, particolarmente affezionati, cooperatori, industriali, albergatori, commercianti, impiegati (presso banche, ferrovie, municipi, prefetture, distretti, questure, ospedali, tribunali, genio civile, provveditorati, ecc.), professionisti (avvocati, notai, ingegneri, medici, farmacisti, veterinari, insegnanti, chimici, ragionieri, geometri, periti, ufficiali, ecc.), ecc.

Se per lo schedario generale si fa uso della numerazione stampata in alto delle schede (fig. Ia), già si è detto che quello particolare per categorie può ritenersi quasi superfluo.

E' necessaria in questo caso una scheda indicativa delle singole categorie, nella quale venga riprodotta l'enumerazione, con accanto il significato.

Esempio: 1 = deceduti
2 = particolarmente affezionati
3 = inscritti all'Unione locale
4 = residenti in città; - ecc. ecc.

Tracciando sullo spazio in bianco soprastante il numero un segno con matita rossa o bleu, noi stabiliamo che l'ex allievo appartiene alla categoria a cui il numero stesso si riferisce, secondo quanto è fissato nella scheda indicativa.

Si vuol sapere, ad esempio, se nella Prefettura v'è qualche ex allievo impiegato. Consultata la scheda indicativa e trovato il numero che si riferisce alla Prefettura, basterà scorrere rapidamente l'enumerazione dello schedario generale, senza consultare l'interno delle singole schede, il che importerebbe una perdita notevole di tempo.

Un ex allievo può appartenere contemporaneamente a più categorie. Può essere, ad esempio, federato, decorato, avvocato, impiegato alla Prefettura, residente in città, ecc.

Questo fatto non genera alcuna complicazione. Invece di un numero, se ne segneranno in rosso o in bleu tanti, quante sono le categorie in cui può assegnarsi l'ex allievo.

Lo sguardo però verrà volta a volta fissato soltanto sopra il numero riferentesi alla categoria che in quella data circostanza ci interessa.

La divisione degli ex allievi per categorie offre anche una vantaggiosissima collaborazione tra i vari Istituti.

Supponiamo che a un Istituto interessi sapere se presso la Prefettura vi sia impiegato un ex allievo salesiano e che le indagini del proprio schedario diano risultato negativo.

Si potrà ricorrere agli Istituti vicini, i quali, valendosi della divisione degli ex allievi per categorie, ottenuta mediante apposito schedario o con la numerazione dello schedario generale, saranno in grado di dare una risposta rapida e sicura.

5) *CARTELLE.* — Le cartelle, le cui dimensioni possono essere di cm. 25×35, rappresentano un altro elemento di notevole importanza per un archivio.

Un ex allievo che si distingua, merita una cartella *individuale*, destinata a raccogliere tutto quanto a lui si riferisce: corrispondenza, fotografie, ritagli di giornali, testimonianze, motivazioni di decorazioni o di benemerenze speciali, note biografiche, ecc.

Altre cartelle hanno invece carattere *collettivo*, e servono per smistare e distribuire secondo un ordine determinato il materiale di archivio che può riunirsi sotto uno stesso titolo.

Si può raccogliere, ad esempio, in cartelle distinte, sotto la stessa denominazione il seguente materiale:

a) Quanto si riferisce agli *ex allievi deceduti* (annunzi di morte, particolari della morte, fotografie, ritagli di giornali, commemorazioni, ecc.).

b) *Parenti degli ex allievi* (corrispondenza, annunzi di morte, ritagli di giornali, ecc.).

c) *Corrispondenza degli ex allievi*, che può e merita di essere archiviata.

d) *Annunzi di laurea.*

e) *Annunzi di matrimonio.*

f) *Annunzi di nascita.*

g) *Ex allievi decorati* con relative motivazioni.

h) *Ex allievi sacerdoti o religiosi.*

Ecc. ecc.

6) *REGISTRI.* — I registri avranno un'importanza secondaria, data l'esistenza degli schedari e delle cartelle. Particolarmente consigliabile riteniamo tuttavia il *Registro per anno di uscita.*

L'utilità pratica di questo registro ci è stata suggerita dall'esperienza. Esso risponde al bisogno di rintracciare rapidamente e di seguito tutti gli ex allievi che hanno lasciato l'Istituto in un determinato anno, senza dover consultare ad una ad una le migliaia di schede dello schedario generale.

7) *FOTOGRAFIE.* — Le fotografie (gruppi generali, di classi, di associazioni, di convegni; gruppi che ricordano passeggiate o avvenimenti particolari) rappresentano un documento preziosissimo, che va gelosamente conservato e razionalmente ordinato.

8) *ORGANO FEDERALE DEGLI EX ALLIEVI.* — L'organo federale degli ex allievi salesiani, nella collezione completa, ben rilegata e distribuita in ordine cronologico, deve trovar posto nell'archivio degli ex allievi, non a scopo semplicemente decorativo, ma per offrire, quando occorra, una fonte preziosa di consultazione.

9) *MATERIALE DELL'UNIONE LOCALE DEGLI EX ALLIEVI.* — Ci limitiamo a una semplice enumerazione:

a) Schedario (vedi n. 4, lettera *c*), oppure:

b) Registro degli inscritti all'Unione locale.

c) Un registro in cui siano redatti i verbali di raduni e di attività particolari svolte in seno all'Unione.

d) Un registro cassa dell'Unione.

e) Timbro dell'Unione.

10) *PUBBLICAZIONI DEGLI EX ALLIEVI E INTORNO AGLI EX ALLIEVI*, ben rilegate e disposte con quell'ordine che può essere richiesto dal formato, dal nome dell'autore o dal soggetto.

11) *CONCLUSIONE.* — Lo schema che abbiamo tracciato vuol essere un semplice abbozzo, e, come tale, non solo non esclude, ma anzi richiede modificazioni e sviluppi.

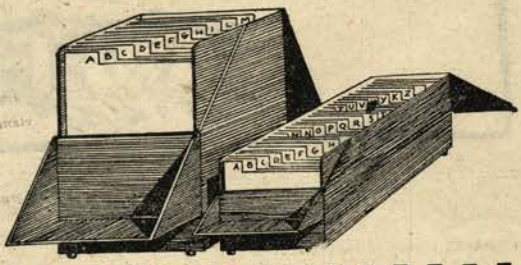
M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili

TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità

XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.°

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti



Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE



OLIO DI FEGATO DI TONNO MISCELATO AD OLIO PURISSIMO DI OLIVE

ADISOLE, IL RICOSTITUENTE GENERALE

L'Adisole - olio di fegato di tonno di produzione nazionale - sostituisce l'olio di fegato di merluzzo in tutte le sue applicazioni: Malattie da alterato ricambio del calcio (rachitide, tetania infantile, spasmofilie), ritardi e disturbi dell'accrescimento, linfatismo, scrofola, convalescenze, stati di denutrizione, protezione dalle infezioni delle vie respiratorie, delle vie digerenti ed urinarie, e di tutti gli altri stati morbosi riferibili a carenza di Vitamina A e D.
La mancanza del sapore disgustoso dell'olio di fegato di merluzzo, rende facile e ben tollerata la somministrazione dell'Adisole anche nella prima età ed alle persone molto delicate di stomaco. Nessuna controindicazione, anche nella stagione calda.

ADISOLE CONCENTRATO:
FLACONI DA cc. 12,5



ADISOLE

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino